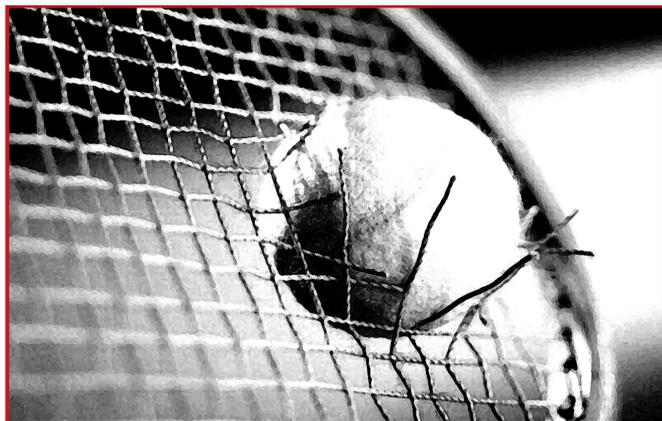


Bruno de Stephanis

**PLAYERS**  
**NC ALLA RISCOSSA**  
Storie di vita, passioni  
e circoli di tennis

memoir



ZONA *contemporanea*

Dopo il bel libro di Adriano Panatta e il più recente *Open* di Agassi, che narrano le vicende personali e tennistiche di due grandi campioni, *Players* è la storia di chi campione non lo sarà mai, di un NC, mai classificato. Uno dei tanti giocatori dei circoli di tennis esistenti nella realtà quotidiana, che rappresentano la vera anima di questo sport, con poca tecnica, ma grinta, caparbia e tanto agonismo. Dei veri e propri malati del gioco del tennis che arrivano, tra sfottò e contestazioni, a trasformare una sconfitta in campo in una quasi vittoria nello spogliatoio. Se ami il tennis, questo è il libro per te!

*Bruno de Stephanis*

© 2015 Editrice ZONA

**È VIETATA**

**ogni riproduzione e condivisione  
totale o parziale di questo file  
senza formale autorizzazione dell'editore.**

*Players. NC alla riscossa*  
*Storie di vita, passioni e circoli di tennis*  
di Bruno de Stephanis  
ISBN 978-88-6438-572-3  
Collana: ZONA Contemporanea

© 2015 Editrice ZONA  
Piazza Risorgimento 15  
52100 Arezzo  
telefono 338.7676020  
telefono 0575.081353 (segreteria telefonica)  
[www.editricezona.it](http://www.editricezona.it) - [info@editricezona.it](mailto:info@editricezona.it)

ufficio stampa: Silvia Tessitore - [sitessi@tin.it](mailto:sitessi@tin.it)  
progetto grafico: Serafina - [serafina.serafina@alice.it](mailto:serafina.serafina@alice.it)

in copertina: *Tennis*, by Serafina - [serafina.serafina@alice.it](mailto:serafina.serafina@alice.it)

Stampa: Digital Team - Fano (PU)  
Finito di stampare nel mese di giugno 2015

Bruno de Stephanis

**PLAYERS  
NC ALLA RISCOSSA**

Storie di vita, passioni e circoli di tennis

ZONA Contemporanea

## Prefazione

Il mondo del tennis visto da chi il tennis lo pratica tutti i giorni, da chi tutti i giorni frequenta il circolo, uno dei tanti descritti nei ventinove capitoli dal nord al centro Italia, e da qui si sviluppa il racconto narrativo fluido in cui prende forma la vita e la famiglia di Bruno, chiamato amorevolmente Polpettino, il protagonista del racconto.

Di libri sui grandi protagonisti e campioni di questo meraviglioso sport ce ne sono e ce ne saranno sempre molti in giro, ma un libro come questo che avete tra la mani è una sorta di unicum in cui il tennis viene raccontato dal basso, dal frequentatore del circolo, dal grande appassionato che prima di diventare tennista vede questo sport con una certa indifferenza e che con il passare del tempo, dopo le prime lezioni e soprattutto le prime sfide tra amici al circolo, dove l'aspetto tecnico passa in secondo piano rispetto alla sfottò quotidiano, se ne innamora follemente e in questo suo amore coinvolge tutta la famiglia e soprattutto il figlio che diventerà un buonissimo giocatore. Una narrazione che segue una logica temporale in cui s'intrecciano le storie dei componenti della famiglia di Polpettino tra lavoro, famiglia e affetti che guarda caso girano sempre intorno al circolo, in una sorta di spirale che coinvolge tutti coloro che mettono piede in campo sull'amata terra rossa.

Auguriamo a tutti buona lettura

*Daniele Flavi*

(Giornalista direttore del quotidiano online  
[www.lanotiziah24.com](http://www.lanotiziah24.com) e tra i fondatori  
del sito tematico [www.ubitennis.com](http://www.ubitennis.com))

*Se credi che vincere o perdere non conta, non hai mai giocato a tennis!*  
Andrè Agassi

*Il tennis lo ha inventato il diavolo!*  
Adriano Panatta

*La vita è come una partita di tennis... imprevedibile!*  
Polpettino

# I

## Il primo circolo - Tennis Bonacossa

La prima volta che entrai in un circolo di tennis non fu per fare una partita, ma per servire un caffè in veste di barista, e un piatto di pasta come cameriere. Ero il nuovo gestore del bar ristorante del Circolo Bonacossa in quel di Milano. Parliamo della fine degli anni Ottanta. Io viaggiavo verso i trent'anni e avevo deciso insieme a Marino, mio fratello maggiore, di iniziare questa avventura. Il Circolo di tennis Bonacossa di Milano era uno di quelli super blasonati e importanti d'Italia. Per diventare socio, bisognava essere un avvocato, un notaio o un imprenditore a cinque stelle, dando un bel po' di milioni a fondo perduto e per la quota annuale. Parliamo di gente come Sergio Tacchini, gran signore, soprattutto nelle mance; della signora Lea Pericoli, malata per la bresaola con la ruchetta e tanti altri soci dello stesso calibro. In più nel circolo si organizzava da anni il trofeo Bonfiglio, un torneo internazionale importantissimo, tutt'oggi ancora un trampolino di lancio per giovani talenti tennistici. Per darvi un'idea, il torneo è stato vinto da giocatori che poi sono diventati numeri uno nel mondo. Insomma la mia entrata nel pianeta tennis fu alla grande. L'unico vero problema in tutto questo scintillio, ero io e le mie modestissime origini. Che c'entravo col tennis e con questa gente? Nato il 13 settembre del '51 a Ortona a Mare, un piccolo paese dell'Abruzzo, da una famiglia in perenne difficoltà, con un padre emigrante in Belgio e una madre coraggio a badare a una marea di figli, tra cui io. Nella grande Milano c'eravamo arrivati come tanti terroni a cercare lavoro e speranza per un futuro migliore. E Milano, come tutte le grandi metropoli, pur non regalandolo il benessere e la fortuna, ci ha offerto una possibilità per avercele.

Noi ce le siamo sudate, senza risparmiarci un minuto, poca scuola e tanto lavoro già da giovanissimi, e devo dire che alla fine un po' di benessere e fortuna sono arrivati. Un primo e un secondo sulla nostra tavola erano da tempo caldi e abbondanti grazie a mamma Gianna, grande cuoca di parecchie trattorie e mense gestite da lei stessa nel tempo, coinvolgendo anche noi figli, ma niente a che vedere con i "signoroni" del Circolo Bonacossa. Insomma eccomi qui in veste di gestore in questo importante ed elegante circolo. Ma, come precisavo, senza né arte né parte per quel che riguarda il tennis e in niente che somigliasse a qualche sport. Da bambino al massimo avevo giocato con le biglie o facevo combattimenti con le spade di legno, cavandomela alla grande grazie anche al mio fisico. A dodici anni ero già alto quasi un metro e sessanta, sono arrivato fino a uno e ottantacinque e lì mi sono fermato. Ma quella che non si è mai fermata e mai si fermerà, grazie al Circolo Bonacossa, è proprio lei, la mia grande e infinita passione per, udite, udite... il gioco del tennis!

## II

### Il primo circolo - Tennis Bonacossa

Partiamo dal punteggio! Quindici zero. Quindici pari. Trenta a quindici. Trenta pari. Trenta quaranta. Quaranta a quaranta. Basta! “Ma che giuc a lè cheschi?”. Che tradotto dal milanese sarebbe: “Ma che gioco è questo qui?”. Dopo vent’anni di Milano, parlavo perfettamente la lingua meneghina. E mi venne spontaneo, vedendo la mia prima partita di tennis, in piena estate, mentre servivo un paio di caffè e una bottiglia di minerale ai tavoli all’aperto, fuori dal bar del circolo vicino ai campi, di chiedermi che gioco fosse. Dove uno tira con una racchetta in mano una pallina al di là di una rete e se fa un punto invece di essere conteggiato come uno, viene conteggiato quindici... e lo stesso se la pallina la tira quell’altro. Insomma per me era un giuoco per gli scemi, per i matti, mai ci avrei capito niente e soprattutto mai ci avrei giocato, punto e basta! Ma chi la pensava diversamente da me era proprio lui, mio fratello Marino, sangue del mio sangue, lo sportivo di casa. L’unico. Malato per la bicicletta, ogni mattina prima di iniziare a fare caffè dietro il banco del circolo, dalle sei alle sette, si faceva almeno una decina di chilometri intorno al circolo con la sua amatissima bicicletta costruita direttamente da lui pezzo per pezzo. Marino era uno con le mani d’oro. Idraulico, elettricista, meccanico e quant’altro a differenza di me che se svitavo un lampadina saltavo in aria. E che ora, si stava letteralmente ammalando per un altro sport. Lo sport dei matti. Il tennis appunto. Che io odiavo con tutto me stesso. Lui, ogni pomeriggio, racchetta in una mano e pallina nell’altra, si allenava contro il muretto nel retro del bar in mezzo alle casse di acqua e di bevande varie. Io, attraverso la vetrata del bar, lo guardavo scocciato scuotendo la testa.

Tutto sudato sbatteva rabbioso sta pallina contro il muro, per poi rincorrerla disperato quando questa finiva tra le casse o addirittura dentro il bar, in mezzo a quei soci danarosi, che se la prendevano con

me. Un indiavolato che solo dopo poche settimane prese anche la sua prima lezione di tennis, tanto gli piaceva. Io cercai di fermarlo, di dissuaderlo in tutti i modi. Precisandogli che quello strano sport era roba per ricchi, non di certo per quelli come noi, quasi dei pezzenti in confronto ai soci del circolo. Chiarendogli più volte che anche se avesse imparato a giocarlo quello sport, mai avrebbe potuto frequentarlo per gli elevati costi. E poi con chi avrebbe potuto giocare? Quelli avevano tutti la puzza sotto il naso. Ci vedevano come i lavavetri di oggi. Dei poveri terroni buoni solo per fare lavori più umili. Ma lui niente. Anzi mi rispondeva offeso che oramai noi facevamo parte della gente di Milano a pieno titolo. Che eravamo dei gestori, non degli operai, dei signori, altro che pezzenti. Insomma se la tirava anche lui. Ormai si sentiva, come tanti meridionali, un milanese al 100%. Morale, prese la prima lezione di tennis. In suo aiuto venne Gianni, un giovane e bellissimo palleggiatore, aiutante del maestro. Le signore e signorine del circolo se lo mangiavano con gli occhi. In realtà anche a me mi mangiavano con gli occhi. Alto, occhi azzurri e capello nero lungo alla Franco Dani, un bellissimo attore di fotoromanzi a cui si diceva somigliassi. Ma andiamo avanti. Gianni disse a Marino che un paio di lezioni gliene avrebbe fatte gratis. E mio fratello me lo riferì come un vanto. Ma io, che ero l'anima commerciale della famiglia, gli risposi che per me lui gli stava dando solo lo zucchero prima di mangiarsi tutta la torta. Di sicuro avrebbe poi pagato ogni futura lezione a caro prezzo. Ma lui non mollò. E dopo il pranzo veloce al bar, nell'ora di pausa, Gianni, prima di riattaccare a lavorare, gli fece una mezz'ora di lezione.

E io che feci? Troppo incuriosito, dopo una decina di minuti, lasciai la mia rispettiva consorte a sostituirmi, e lo andai a vedere per sfotterlo, per scoraggiarlo. Un conto era il muro, un altro il campo con una rete in mezzo; non se la sarebbe cavata. Ne ero più che sicuro!



I miei ringraziamenti sono per tutti i tennisti che mi hanno ispirato, a chi mi ha aiutato a correggere il libro, Cristina Galardini, e a chi ne ha permesso la pubblicazione, Zona Editore, nella veste del suo responsabile Piero Cademartori (che ha creduto anche in questo mio secondo romanzo), e a tutti i lettori che mi danno la possibilità di esprimermi anche in questa passione.

Abbiamo creato insieme, sempre a Cristina Galardini, anche una sitcom sul tennis, l'unica finora nel suo genere, "Players", che potrete trovare sulla pagina Facebook - <https://www.facebook.com/players.sitcom> o sul canale youtube <https://www.youtube.com/user/cristygala>. Quattro divertenti episodi girati nel bellissimo circolo di tennis Casetta Bianca a Roma, grazie al contributo di Tato Pedà, maestro federale che per primo ha creduto nel progetto e che ringrazio di cuore.

Sempre viva il tennis!

*Polpettino*



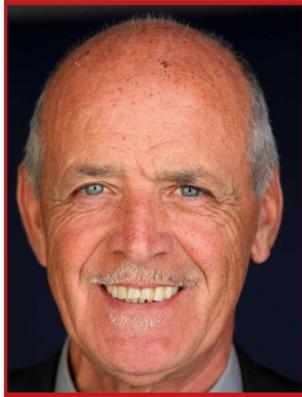
# Sommario

Prefazione, di Daniele Flavi	5
I	
Il primo circolo - Tennis Bonacossa	9
II	
Il primo circolo - Tennis Bonacossa	11
III	
Il primo circolo - Tennis Bonacossa	13
IV	
Il primo circolo - Tennis Bonacossa	17
V	
Secondo circolo - Tennis Versilia	20
VI	
Secondo circolo - Tennis Versilia	24
VII	
Secondo Circolo - Tennis Versilia	27
VIII	
Secondo circolo - Tennis Versilia	30
IX	
Secondo circolo - Tennis Versilia	34
X	
Secondo circolo - Tennis Versilia	37
XI	
Secondo circolo - Tennis Versilia	40
XII	
Terzo circolo - Tennis Fregene	44
XIII	
Terzo circolo - Tennis Fregene	47
XIV	
Terzo circolo - Tennis Fregene	49
XV	
Terzo circolo - Tennis Fregene	52

XVI	
Terzo circolo - Tennis Fregene	57
XVII	
Terzo circolo - Tennis Fregene	59
XVIII	
Quarto circolo - Tennis Gorgonzola	62
XIX	
Tennis Fregene	65
XX	
Quinto circolo - Tennis Albano	69
XXI	
Sesto circolo... Wimbledon!	71
XXII	
Settimo circolo... Il foro Italico!	75
XXIII	
Ottavo circolo - Tennis Costa azzurra	79
XXIV	
Nono circolo - Tennis Castel Gandolfo	84
XXV	
Nono circolo - Tennis Castel Gandolfo	88
XXVI	
Nono circolo - Tennis Castel Gandolfo	92
XXVII	
Nono circolo - Tennis Castel Gandolfo	94
XXVIII	
Decimo Circolo - Tennis Roma	97
Epilogo	
L'ultimo Circolo - Tennis Lanciani	99



[www.zonacontemporanea.it](http://www.zonacontemporanea.it)  
[redazione@zonacontemporanea.it](mailto:redazione@zonacontemporanea.it)



### Bruno de Stephanis

nasce a Ortona (Chieti) nel 1951. Da sempre appassionato di cinema, negli anni Sessanta si reca a Milano con la famiglia per intraprendere la carriera di attore. Nel 1990 si trasferisce a Roma e continua a lavorare come attore, sceneggiatore e regista. Scrive e dirige commedie brillanti per il teatro, con successo di critica e di pubblico. Nel 2012 debutta nel mondo editoriale con il suo primo romanzo *Meno male che il mondo va male*. Spinto dalla passione per il tennis, decide di dedicargli questo libro, dove a vicende di vita personale si alternano quelle vissute in campo.

Due grandi passioni. Due sogni  
da realizzare a tutti i costi.  
Quella dell'attore a tempo pieno  
e la partitella tutti i giorni al circolo di  
tennis. Una vita a nudo. Una storia vera!

La vita è come una partita di tennis...  
imprevedibile!

by Polpettino

**Euro 12,00**

ISBN 978 88 6438 572 3

